

Il dibattito sull'Italicum fa saltare a inizio maggio l'incontro con le 30 associazioni del settore

Editoria, Lotti rimanda il tavolo

Lorusso (Fnsi): a breve pure le linee guida su agenzie stampa

DI MARCO A. CAPISANI

Il tavolo per l'editoria viene rimandato ai primi di maggio a causa del confronto politico sull'Italicum. In fermento resta una trentina di associazioni già convocate, da quella degli editori a quelle degli edicolanti, senza dimenticare i giornalisti, «credo che ne vedremo delle belle perché per la prima volta si scontrano tutti gli attori in campo. Il governo farà la sua parte», ha dichiarato lo stesso sottosegretario con delega all'editoria **Luca Lotti**, nell'annunciare qualche giorno fa l'inizio del confronto (anticipato da *ItaliaOggi* del 22/4/2015). Giusto ieri, invece, il segretario della Fnsi (Federazione nazionale della stampa) **Raffaele Lorusso** ha sintetizzato da Trieste gli umori del comparto: l'incontro serve a «capire quali sono le linee guida del governo; dopo si potrà andare più nello specifico. Occorre capire con il governo da un lato quali sono gli stru-

menti per superare o chiudere il processo di ristrutturazione avviato da molte realtà, dall'altro come si ragiona per affrontare il futuro». Sul tavolo intorno a cui siederà tra gli altri **Maurizio Costa**, presidente della Federazione editori giornali (Fieg) nonché neopresidente di Rcs-*Corriere della Sera*, c'è il canovaccio di quella che sarà la riforma del settore che «tiene insieme editoria e tv», ha detto Lotti di recente. «La prima cosa da fare è cambiare il sistema, che evolve velocemente. Per questo abbiamo deciso di dare contributi a chi va sul digitale e abbiamo ritenuto opportuno incentivare l'assunzione di giornalisti in caso di prepensionamenti. Abbiamo anche lavorato sull'equo compenso, anche se sarebbe più giusto chiamare minimo garantito».

Ma la gran-

de attesa intorno a questa riforma generale è data anche e soprattutto dalle prossime scadenze di molti gruppi editoriali, che sono alla fine dei loro stati di crisi biennali e dunque alla scadenza della disponibilità degli ammortizzatori sociali. Motivo per cui, prima di rinnovarli o meno, vogliono conoscere le (nuove) regole del gioco. Senza dimenticare che alla camera, al di là dell'azione di governo, sono già partite da tempo le audizio-

ni su proposta del Movimento 5 Stelle per l'abolizione dei contributi all'editoria. E, secondo le stime dell'esecutivo guidato da **Matteo Renzi**, a giugno potrebbe approdare in consiglio dei ministri il ddl (disegno di legge) con il testo della riforma per passare poi

al vaglio del parlamento, magari partendo proprio dal voto alla camera.

«Ci sono realtà aziendali ed editoriali molto sane, che vanno sostenute, poi, come per altri settori, occorrerà fare la tara», ha sottolineato Lorusso. «C'erano meccanismi perversi di finanziamenti a pioggia a volte usati impropriamente, cre-

ando realtà fantasma che drenavano fondi pubblici, sottratti dunque alla parte sana. Questa invece va assolutamente sostenuta».

Stesso ragionamento sulla disponibilità sempre più scarsa di risorse pubbliche, a fronte di una crescente attesa da parte degli addetti ai lavori, per il varo delle linee guida sulle agenzie stampa: «Siamo in attesa delle linee guida annunciate dal governo per quanto riguarda le agenzie di stampa, che dovrebbero arrivare a maggio», ha aggiunto sempre ieri il segretario della Fnsi. Di questo riordino la riduzione del numero delle agenzie stampa (oggi 11) è il punto principale, ma finora di fusioni o alleanze temporanee tra editori non s'è parlato. Tranne che nel caso di Radiocor (gruppo Sole 24 Ore), specializzata in finanza, per la quale però il suo presidente **Benito Benedini** ha smentito l'intenzione di vendere.



Luca Lotti